



Ordine e Sindacati

La presenza dei sindacati medici ha caratterizzato la gestione dell'attività ordinistica fin dalla ricostituzione degli Ordini Professionali.

Per lungo tempo la loro presenza all'Ordine è stata molto utile, infatti, poiché l'Ordine Professionale si occupava anche dei contratti di lavoro per i medici dipendenti e convenzionati questo coincideva con la loro funzione peculiare.

Con l'entrata in vigore della legge n. 833 del 23 dicembre 1978 (istituzione del Servizio Sanitario Nazionale), alla FNOM è riservato il compito di vigilare sugli aspetti deontologici dei rapporti di lavoro dei medici convenzionati:

“...Le federazioni degli ordini nazionali, nonché i collegi professionali, nel corso delle trattative per la stipula degli accordi nazionali collettivi riguardanti le rispettive categorie, partecipano in modo consultivo e limitatamente agli aspetti di carattere deontologico e agli adempimenti che saranno ad essi affidati dalle convenzioni uniche...” (art. 48 Lgs 833/78).

Da questo momento quindi è chiaramente sancito il ruolo diverso tra Sindacati Medici e Ordine Professionale.

Ruolo diverso esaltato con la riforma sanitaria (DLgs 502/92) che estromette definitivamente la FNOMCeO dalle trattative per i rinnovi contrattuali.

Qui c'è una prima considerazione da fare:

se, infatti, è pacifico e universalmente riconosciuto che sia il Sindacato ad occuparsi, in esclusiva, dei rapporti di lavoro in senso stretto, altrettanto non lo è che l'Ordine Professionale non debba dire la sua in merito agli aspetti deontologici delle norme contrattuali, forse il legislatore ha pensato di eliminare un pleonaso rappresentativo vista la consolidata composizione dei Comitati Centrali della FNOMCeO.

Non è cosa da poco se si è sentita la necessità di dedicare un articolo del Codice Deontologico a questa problematica:

“Art. 67 - Modalità e forme di espletamento dell'attività professionale -

Gli accordi, i contratti e le convenzioni diretti allo svolgimento di attività professionale in forma singola o associata, utilizzando strutture di società per la prestazione di servizi, devono essere approvati dagli Ordini, se conformi alle regole della deontologia professionale, che gli Ordini sono tenuti a far osservare in ottemperanza agli atti di indirizzo e coordinamento emanati dalla Federazione, sentito il Consiglio Nazionale della stessa, ivi compresa la notificazione dello statuto all'Ordine competente per territorio.

Il medico non deve partecipare a imprese industriali, commerciali o di altra natura che ne condizionino la dignità e l'indipendenza professionale.

L'attività professionale può essere svolta anche in forma associata con le modalità previste dall'atto di indirizzo della Federazione Nazionale.

Il medico nell'ambito di ogni forma partecipativa o associativa dell'esercizio della professione:

- è e resta responsabile dei propri atti e delle proprie prescrizioni;
- non deve subire condizionamenti della sua autonomia e indipendenza professionale;
- non può accettare limiti di tempo e di modo della propria attività, nè forme di remunerazione in contrasto con le vigenti norme legislative e ordinistiche e lesive della dignità e della autonomia professionale.”

In questo punto, evidentemente, si sostanzia il primo vero “conflitto d'interessi”:



come si può, infatti, credere, sia a livello centrale sia periferico, che le stesse persone che hanno stipulato accordi a favore delle categorie rappresentate possono serenamente in altra sede passarle al vaglio deontologico e magari correggerle.

C'è, peraltro, da prendere atto che in tutti questi anni gli Ordini Provinciali hanno potuto funzionare grazie alla disponibilità dei Sindacati che puntualmente hanno fornito amministratori competenti.

Questo, se, per il verso burocratico-istituzionale, è stato sufficiente, ha peraltro portato lentamente ad una “politica ordinistica” sempre più asfittica e ad una deriva deontologica con perdita di credibilità dell'Ordine oggi sotto gli occhi di tutti.

Con il passare degli anni, lo sviluppo tecnologico, la crescente domanda di salute (concetto molte volte stravolto dai mass-media che lo fanno spesso coincidere con bellezza, felicità), il federalismo sanitario, l'accresciuta aspettativa di vita con l'esplosione della spesa sanitaria che costringe gli amministratori a contenimenti non proprio ortodossi sotto il profilo deontologico per il medico, le problematiche di bioetica che invadono sempre più la nostra attività quotidiana, la crisi profonda che attraversa il rapporto medico-paziente etc. etc., hanno fatto riemergere il tema di una guida deontologica autorevole per gli iscritti all'Ordine e per i cittadini sempre più confusi.

La poca rappresentatività e di conseguenza la scarsa autorevolezza è ribadita dalla disaffezione per l'organo di autogoverno della professione sistematicamente ad ogni Assemblea Ordinaria e ogni rinnovo del Consiglio Direttivo.

La necessità di cambiare rotta è avvertita, e anche a livello di Federazione Nazionale due anni or sono c'è stato un confronto tra la posizione del Dott. Bianco, sostenuto dal blocco sindacale, e l'attuale Presidente della FNOMCeO Dott. Del Barone.

Nel presentare la sua candidatura il Dott. Del Barone diceva tra l'altro:

*“Gli Ordini, in quanto esercitano il potere disciplinare e aspirano a porsi in funzione di regolatori della formazione e di garanti della deontologia, non possono che essere **realmente autonomi**. ...Per questo proponiamo una lista nata dalla logica tutta interna ai Presidenti in carica...Una lista che rifiuta ogni pregiudiziale esterna, sia pure dettata da rispettabili **logiche sindacali** che tuttavia rappresentano solo una parte della categoria...Nella predeterminazione sindacale di una lista vi è quindi una **settorialità** che rifiutiamo, poiché non di politica partitica dobbiamo discutere ma di politica professionale.”*(da La Professione Marzo 2003).

Posizione pienamente condivisibile che è risultata, sorprendentemente, vincente.

Dico “sorprendentemente”, perché la vittoria è stata, paradossalmente, determinata in massima parte da quegli stessi Presidenti di Ordini Provinciali che sono eletti con il metodo degli accordi tra sindacati.

Paradigmatico, viene spontaneo, è l'esempio del nostro Presidente dell'Ordine, presentatosi nella lista Del Barone.

Dopo aver vinto le elezioni a Pisa, sostenuto da tutte le sigle sindacali, così scriveva in un editoriale apparso su Pisa Medica di Marzo-Aprile 2003:

“Sia a livello di Federazione Nazionale, come a livello provinciale, si deve prendere atto che la partecipazione alla vita ordinistica in tutte le sue espressioni non può prescindere dalle organizzazioni di categoria”.



Di questa disaffezione alla partecipazione alla vita ordinistica è complice un sistema elettorale (maggioritario puro) che fa coincidere l'elettorato attivo con quello passivo, per questo motivo le organizzazioni sindacali convogliano le preferenze sulla lista da loro predeterminata mentre il voto libero (dissenziante) si spalma sul restante numero degli iscritti.

Al successivo rinnovo i Consiglieri uscenti non rispondono del loro operato agli iscritti ma ai vertici sindacali che li ripropongono in base al loro “insindacabile” giudizio, si viene a realizzare pertanto una sorta di corto circuito ordine-sindacati.

Verosimilmente questo sistema elettorale sarà modificato dalla legge sulla riforma degli Ordini in discussione presso gli organi parlamentari, ma, finché la legge non sarà varata definitivamente, allo stato attuale solo una forza organizzata potrà essere diventare competitiva.

Comunque il solco è tracciato e la SIMOV, che ho l'onore di rappresentare in qualità di Presidente, si farà promotrice di una lista di Colleghi uniti in un programma condiviso per restituire l'Ordine Provinciale di Pisa agli iscritti.

Partendo dal concetto che per essere autorevole l'Ordine deve essere credibile e perché sia credibile deve essere autonomo in altre parole libero da condizionamenti soprattutto di carattere sindacale, proponiamo ai nostri Colleghi Medici e Odontoiatri della provincia di Pisa che hanno a cuore la rivalutazione della Professione e la disponibilità di lavorare per questo, di candidarsi liberamente.

Qualora, come vivamente auspichiamo, il numero degli aderenti al progetto superi quello delle possibili candidature saranno svolte delle elezioni primarie che determineranno, democraticamente, quali Colleghi si presenteranno alle prossime elezioni ordinistiche che avranno luogo nel mese di novembre p.v.

Il Presidente della SIMOV
Dott. Egidio Iaconis